

Editoriale

Prof. Dr. Libero Gerosa

Rettore della FTL/Direttore RTLu

Se quest'anno, eccezionalmente, il secondo quaderno della Rivista Teologica di Lugano viene pubblicato con due mesi di ritardo, non a giugno bensì in settembre, ciò non è dovuto al caso e non va nemmeno addebitato solo a ragioni tecniche o redazionali. Si tratta piuttosto di un rinvio voluto per sottolineare meglio l'importanza culturale ed accademica del trasferimento della Facoltà di Teologia dalla vecchia sede in Via Nassa al nuovo Campus Universitario di Via Giuseppe Buffi. Ne è una conferma chiara sia il tema centrale attorno a cui si sviluppano tutti i contributi di questo numero della rivista: il dialogo interculturale e interreligioso, sia la decisione di pubblicare nello stesso quaderno i saluti del "Dies Academicus" che ha aperto l'anno di preparazione del trasferimento, caratterizzato da un forte impegno di tutte le componenti della FTL nell'assumersi responsabilmente la consegna autorevolmente prospettata in quell'importante atto accademico.

«L'umanesimo che auspichiamo – ci aveva scritto in quell'occasione Mons. Giuseppe Torti, Gran Cancelliere della Facoltà di Teologia di Lugano – propugna una visione della società centrata sulla persona umana e i suoi diritti inalienabili, sui valori della giustizia e della pace, su un corretto rapporto tra individui, società e Stato, nella logica della solidarietà e della sussidiarietà». Gli faceva eco il Consigliere di Stato Gabriele Gendotti sottolineando esplicitamente come il trasferimento della FTL nel Campus dell'USI «rafforzerà la collaborazione... agevolerà enormemente le sinergie e favorirà il potenziamento della crescita comune». «Per un Ticino più aperto, nuovo», aggiungeva il Decano dell'Accademia di architettura di Mendrisio, Aurelio Galfetti, nel porgere il suo saluto a nome delle tre facoltà dell'USI. E la Facoltà di Teologia, nell'imminenza del suo trasferimento nel nuovo Campus universitario, non chiede altro che di poter contribuire, con la propria esperienza e specificità, nonché nel pieno rispetto delle reciproche autonomie, alla costruzione dell'unità di tutto il polo universitario della Svizzera Italiana, per renderlo interlocutore ancora più autorevole e credibile non solo nel contesto della politica universitaria svizzera, ma anche in quella europea, in cui si è reso più importante che in altri tempi dare un solido fondamento

filosofico e teologico ai diritti fondamentali dell'uomo, resi più fragili dalla crescente parcellizzazione e riduzione tecnologica del sapere.

L'indirizzo e la specificità di questo contributo della FTL, emergente in modo esplicito nei contenuti di questo quaderno della RTLu, si riflette fin da subito anche nella nuova veste della rivista.

Innanzitutto ogni numero della rivista, oltre ad articoli e contributi nelle tre lingue nazionali, d'ora in poi comprenderà anche una parte intitolata "Dibattiti", in cui verrà dato spazio ad una serie di interventi di alto profilo scientifico, redatti però in forma divulgativa onde rendere la rivista uno strumento efficace in ordine alla costruzione di una relazione interattiva fra mondo universitario e opinione pubblica. Con questa novità si intende anche dare una prima risposta alla richiesta, avanzata da molti abbonati e lettori occasionali della rivista, di rendere accessibile anche ai non addetti ai lavori i risultati di studi e ricerche tanto importanti per la vita di uomini e donne nella società contemporanea. Apre questa nuova sezione della rivista un intervento dell'arcivescovo di Vienna, Cardinale Christoph Schönborn, dal titolo: "Per una civiltà dell'amore e della pace". Un tema non solo molto importante ed attuale, ma anche in piena sintonia con il messaggio culturale forte lanciato dal "Dies Academicus" della FTL. Infatti, come ha ricordato Giovanni Paolo II nel suo messaggio per la "Giornata mondiale della pace" (1° gennaio 2001): «All'inizio di un nuovo millennio, più viva si fa la speranza che i rapporti tra gli uomini siano sempre più ispirati all'ideale di una fraternità veramente universale. Senza la condivisione di questo ideale, la pace non potrà essere assicurata in modo stabile. Molti segnali inducono a pensare che questa convinzione stia emergendo con maggior forza nella coscienza dell'umanità. Il valore della fraternità è proclamato dalle grandi 'carte' dei diritti umani; è manifestato plasticamente da grandi istituzioni internazionali e, in particolare, dall'Organizzazione delle Nazioni Unite; è infine esigito, come mai prima d'ora, dal processo di globalizzazione che unisce in modo crescente i destini dell'economia, della cultura e della società. La stessa riflessione dei credenti, nelle diverse religioni, si fa più incline a sottolineare che il rapporto con l'unico Dio, Padre comune di tutti gli uomini, non può che favorire il sentirsi e il vivere da fratelli. Nella rivelazione di Dio in Cristo, questo principio è espresso con estrema radicalità: 'Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è Amore' (1 Gv 4,8)».

In secondo luogo, la specificità del contributo scientifico della FTL per lo sviluppo del polo universitario della Svizzera Italiana è documentata anche dal fatto che per la prima volta nella sua storia, ormai decennale, la rivista viene inserita in un progetto editoriale più ampio e articolato, desideroso di svilupparsi in un servizio diversificato: Eupress. Con questo "Editoriale Universitario" la Facoltà di Teologia di Lugano, in

concomitanza con il suo trasferimento nel Campus universitario dell'USI, dà avvio anche alla pubblicazione di diverse collane scientifiche, comprendenti non solo la collana delle migliori tesi di dottorato e quelle dei saggi dei suoi professori, ma anche e soprattutto la "Piccola Biblioteca di Teologia" (PBT), indirizzata al grande pubblico, e la serie "Fuori collana", comprendente saggi interdisciplinari o di altre discipline scientifiche, con particolare attenzione a quelle insegnate all'USI.

Anche questa novità non è che un primo passo verso la realizzazione concreta della consegna affidata alla FTL dall'ultimo Dies Academicus ed ispirata dalla convinzione profonda che la ricerca della verità è un procedimento dialogico. Autori e lettori della rivista, strumento limitato e tuttavia molto utile per favorire una reciproca interazione fra esperienza e sapere teologico, sono dunque invitati ad usarlo con un atteggiamento sempre più costruttivo, sempre più simile a quello già ricordato nell'introduzione al "Piano degli studi 2001-2002" e tanto caro a San Tommaso d'Aquino: «Come uno, che avesse un libro dov'è raccolta tutta la scienza, non chiederebbe se non di conoscere quel libro, così anche a noi non deve importare altro se non cercare Cristo». Buon lavoro a tutti!